

LA RADA

Gianni Miraglia L'Instant Shaman

L'artista come cavia da laboratorio e da palcoscenico: sabato alla Rada si apre 'I, Novel'

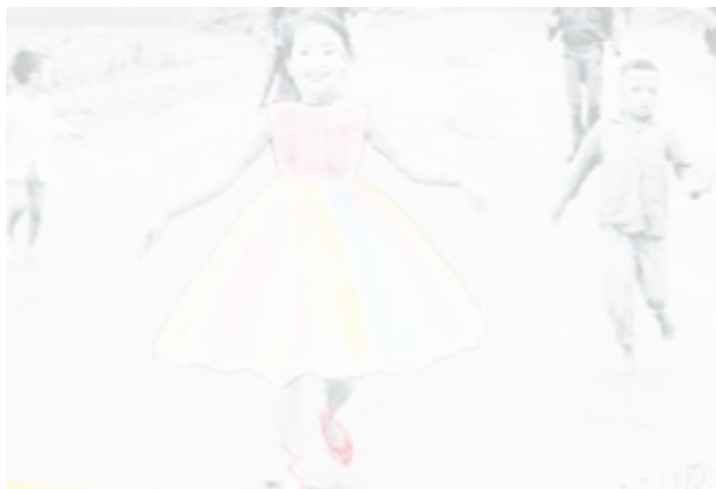
di Roberto Scarcella

Essere Gianni Miraglia. Uno, nessuno e centomiraglia. C'era l'imbarazzo della scelta, giocando sul suo nome, sul fatto che il pubblico sarà invitato a indossare le maschere con il suo volto e sul tema che porterà sul palco sabato 3 ottobre, alle 18, quando aprirà l'esibizione "I, Novel" alla Rada Spazio Arte Contemporanea di Locarno. L'artista italiano Gianni Miraglia ha scelto invece Instant Shaman – che andrebbe scritto con la "n" rovesciata dell'alfabeto cirillico – per simboleggiare lo straniamento e allo stesso tempo l'esigenza umana di guardarsi riflessi allo specchio e nelle opinioni altrui trovandosi spesso un comodo rifugio. Nulla però è mai come sembra. Come dimostra quella "n" ribaltata, che per i russi, in realtà, è una "i". Insomma, l'incomunicabilità, o meglio la vacuità del nostro rapportarci con gli altri tramite il conformismo – abitudine amplificata dai social network – è al centro del viaggio di Miraglia alle radici dell'uomo e della sua comunicazione verbale. L'artista come cavia da laboratorio, anzi da palcoscenico, con cui il pubblico può interagire in una sorta di "trance collettiva ancestrale". Paroloni che a volte si usano per capirsi, ancor più spesso per non capirsi. Anche per questo, Miraglia, scrittore ed ex pubblicitario che negli anni ha giocato tanto – forse, per sua stessa ammissione, troppo – con le parole, da qualche tempo si è dedicato a un progetto in cui la parola viene ridotta all'osso e poi scardinata fino al nonsense: si tratta dei suoi

didotidese. Fulminee rappresentazioni di personaggi contemporanei o storici e momenti talvolta iconici, talvolta banali a cui Miraglia trova un nuovo livello di lettura: non c'è limite, dallo sbarco sulla Luna a Mohammed Ali, da Mussolini agli omini verdi dei semafori. Alcune delle sue opere, rigorosamente con tecnica "dito su smartphone", come ricorda lui stesso, saranno ospitate all'interno dell'esibizione fino al 31 ottobre assieme a quelle di altri artisti: Stefano Jermini, Chloé Simoin & Margot Lançon, Valentina Stäheli e Laura Alex Stepanova.

"Dopo mesi di lockdown e limiti pubblici, desideravo tornare sul palco – spiega Miraglia –. E farlo per dare vita a un atto immaginifico che ci riporti ai primordi dell'umanità. Io mi reputo un sopravvissuto all'ondata Covid. Un ferito. Porto segni silenziosi e anche una barba da naufrago che forse taglierò dopo la performance svizzera. Me ne sono stato rinchiuso in un monolocale di Milano, in quella che in quelle settimane assurde ho ribattezzato Zombardia".

Durante la performance Miraglia verrà accompagnato – e in qualche modo dilatato – dal synth, dai campionamenti e dalla drum machine del musicista Geppi Cuscito del Casino Royale. "Ho voluto creare maschere con il mio volto da distribuire al pubblico per regalare loro un anonimato. Maschere che saranno parti di me, ma indipendenti da me. Alter ego in cui posso rivedere il meglio e il peggio di ciò che sono". Un modo per richiamare la frammentazione dell'io interiore, ma anche esteriore, in un mondo in cui spesso siamo una persona su Instagram, una su Facebook, un'altra ancora nella realtà. "Chiederò al pubblico di collegarsi al suono primordiale, scomposto, nascosto. Di cercare tra il diaframma e la gola suoni, versi, mantra, parole, osanna e insulti che da un microfono ambientale arriveranno al mixer, diventando così parte mutevole della colonna sonora della performance". Ascoltando sembra un po' di ripercorrere "Le vie dei canti" de-



La storia a prova di Facebook, una delle opere di Miraglia in mostra alla Rada di Locarno da sabato

gli aborigeni australiani raccontate da Chatwin, pare di vedere il misterioso monolite e l'osso volante che si fa astronave di "2001: Odissea nello Spazio". Un eterno richiamo a ciò che eravamo in origine e – sotto la coltre di parole e tecnologia – siamo ancora.

"Interagirò con il pubblico sciamanicamente, cercando di perdere la mia forma mentale, la mia forma di uomo, per divenire espressione di ciò che sono e faccio. Capotribù e allo stesso tempo agnello sacrificale "di un rito di gruppo in cui ripercorrerò il percorso della umanità dai primordi a oggi, partendo dalla domanda: Perché siamo conformi? Perché aderiamo a delle opinioni perlopiù tratte da entità gerarchicamente superiori, politici in primis? E perché queste opinioni ci mettono spesso contro altri gruppi umani?". Fare tutto questo in Svizzera ha un significato ancora più importante per Miraglia: "Questa è la patria del Cabaret Voltaire, il luogo che diede spazio dal 1916 a tanti sopravvissuti e traumatizzati della Grande guerra portando alla nascita del Dadaismo. Lì c'è stata la fusione tra vita e arte".

A questa tende Miraglia con il suo Instant Shaman: "Chiederò alla gente di accompagnarmi in un percorso dagli albori dell'umanità che mi porti

all'espressione più irrazionale, pura e liberatoria". Non un richiamo alla mitologica età dell'oro o all'età della pietra. Piuttosto un ritorno a una sorta di big bang dell'uomo in quanto essere puro, "a un luogo dove il silenzio vince sul canovaccio mediatico a cui ci sottoponiamo oggi, che genera solo rabbia, arroganza, sarcasmo, asserzione, opinioni a senso unico a cui tutti noi veniamo sottoposti e vessati, come soggetti passivi di un assetto sociale in cui il più forte prevale e fa di tutto per metterci in soggezione, incasellarci". Insomma, un inno alla libertà.



'Perché siamo conformi?'

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Si riparte con Poschner e Mönkemeyer

Giovedì primo concerto della stagione Osi al Lac



Il direttore principale Markus Poschner

Giuseppe Verdi e William Walton: la stagione al Lac dell'Orchestra della Svizzera italiana riparte, giovedì 1° ottobre alle 20.30 nella Sala Teatro del Lac, con un programma ricco, con quattro celebri ouvertures del compositore italiano e il concerto per viola del compositore e direttore d'orchestra inglese. Sul podio, il direttore principale Markus Poschner accompagnato per il concerto di Walton dal violista tedesco Nils Mönkemeyer, insieme al quale ha recentemente inciso un disco con il brano di Walton.

Per quanto riguarda la parte verdiana, avremo il celebre pot-pourri che apre il "Nabucco"; la limpida introduzione al raro e scandaloso "Stiffelio"; la grande romanza per violoncello e orchestra che prelude ai "Masnadieri" e la più grandiosa "sinfonia" d'opera verdiana, quella scritta per la seconda versione della "Forza del destino". «Si potreb-

bero suonare le quattro ouvertures nella seconda parte senza interruzioni, come altrettanti tempi di una sinfonia. Partendo da Nabucco si potrebbe disegnare un grande arco, che copre quasi trent'anni: un vero e proprio viaggio nella vita e nell'opera di Verdi» ha spiegato Poschner. «Le tonalità e i collegamenti sono perfetti: Stiffelio è in Re come I Masnadieri, che costituisce il movimento lento e, per grande finale, la Forza del destino!». Per quanto riguarda il resto della stagione, è stata aggiunta una replica al concerto del 29 ottobre con la bambina prodigio del pianoforte Alexandra Dovgan: il concerto aggiuntivo si terrà venerdì 30 ottobre, sempre nella Sala Teatro del Lac alle 20.30.

Il concerto di giovedì sarà in diretta radiofonica su Rete Due e in videostreaming (rsi.ch/live-streaming).

COVID-19

Sostegno per oltre 130 operatori (su 181)

Oltre 130 imprese e operatori culturali hanno finora potuto beneficiare del sostegno congiunto del Cantone Ticino e della Confederazione per l'annullamento o il rinvio di manifestazioni e attività a causa del Covid. A comunicarlo tramite una nota è il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Decs).

Già a partire da inizio aprile, le imprese e gli operatori culturali del Canton Ticino hanno potuto fare richiesta di indennizzo alla Divisione della cultura e degli studi universitari (Dcsu) per l'annullamento o il rinvio di manifestazioni culturali, nonché per la chiusura totale o parziale della loro attività. La risposta da parte del settore è stata importante: le richieste ricevute dalla Dcsu fino al 20 settembre, data di scadenza dell'ordinanza, sono state infatti 181. In aggiunta, oltre 60 operatori culturali hanno fatto capo a Suisseculture Sociale ottenendo un aiuto finanziario immediato.

ARTE

Nuove curatrici per la Biennale Bregaglia

Soddisfazione, da parte degli organizzatori, per la prima edizione della Biennale Bregaglia: durante i quasi tre mesi dell'esposizione, ogni giorno da 50 a 100 persone hanno visitato la biennale, si legge in un comunicato dell'associazione Progetti d'arte in Val Bregaglia.

La seconda edizione avrà luogo nel 2022 e sarà affidata a una nuova coppia di curatrici: Bigna Guyer e Anna Vetsch, selezionate tra oltre 50 candidati.

Bigna Guyer, master in storia dell'arte, è curatrice della collezione d'arte del Canton Zurigo e attualmente lavora a un progetto di studio sulla scultura contemporanea.

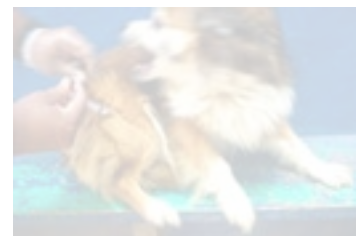
Anna Vetsch, master in storia dell'arte, è curatrice indipendente e copromotrice delle "Stadtprojektionen" a San Gallo ed esperta d'arte presso l'Associazione Mobiliare. Sono state la loro capacità d'osservazione e il loro approccio innovativo nei confronti dell'arte contemporanea negli spazi pubblici a convincerci che fossero le persone giuste.

SANITÀ

Ogni 9 minuti un morto per la rabbia

Ogni nove minuti nel mondo una persona muore a causa della rabbia: lo ha annunciato l'Organizzazione mondiale della sanità in occasione della giornata mondiale dedicata a questa malattia che si è tenuta ieri, 28 settembre. Un comunicato che si ripete anch'esso ogni anno: la statistica dei morti non è infatti migliorata, nel mondo, nonostante si tratti di una malattia prevenibile vaccinando le persone e soprattutto i cani domestici, responsabili del contagio nella stragrande maggioranza dei casi. Anche il lavaggio approfondito della ferita con acqua e sapone immediatamente dopo il morso può salvare delle vite. Una volta che i sintomi appaiono, la rabbia uccide praticamente nel 100 per cento dei casi.

Rimedi tutto sommato semplici, e infatti secondo l'Oms è possibile debellare la rabbia entro il 2030. Il motivo per cui i dati non sono migliorati negli ultimi anni è semplice: la rabbia è adesso una malattia tropicale negletta, una di quelle che, colpendo persone povere, spariscono dall'attenzione del mondo farmaceutico. Per quanto presente in tutti i continenti, ad eccezione dell'Antartide, oltre il 95% dei decessi avviene in Asia e Africa: la rabbia colpisce soprattutto le popolazioni povere e vulnerabili che vivono in zone rurali remote dove è difficile far arrivare le cure disponibili. Per questioni logistiche ed economiche. Il costo medio della profilassi post-esposizione alla rabbia si aggira infatti sui 100 dollari: insostenibile, per famiglie il cui reddito medio giornaliero può essere di soli 1-2 dollari a persona. RED/ANSA



E il vaccino c'è

KEYSTONE